

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

20 OTTOBRE

La Sicilia

La centrale dello spaccio era la sua cantina

Operazione dei carabinieri. Ventiseienne incensurato arrestato a Comiso con 91 grammi di hashish

GIOVANNA CASCONE

VITTORIA. Un arresto, dodici denunce e tre persone segnalate all'Utg di Ragusa. Questo il bilancio dell'operazione "Weekend sicuro" dei carabinieri della Compagnia di via Garibaldi. Nell'ambito della stessa operazione, inoltre, sono stati recuperati e restituiti due veicoli ai legittimi proprietari, sono state effettuate dieci perquisizioni, ritirate due patenti, elevate contravvenzioni per violazione al codice della strada, decurtati 20 punti dalle patenti di guida.

Il servizio di controllo ha interessato tutto il territorio di competenza della Compagnia ipparina. Sul campo 12 pattuglie e oltre 30 militari interessati a reprimere i reati di natura predatoria e a combattere lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le perquisizioni antidroga, effettuate a Vittoria e Comiso, in particolare, sono state eseguite dai militari della Stazione di Comiso coadiuvati dal Nucleo cinofili carabinieri di Nicolosi e il Labrador "Ivan".

L'attenzione dei militari si è concentrata su un 26enne incensurato comisano, F. D., che aveva creato una rete di clienti piuttosto fitta, specie tra i giovani della zona. Il giovane era sotto controllo da diversi giorni. Ad insospettire i militari il continuo andirivieni di ragazzi, anche nei pressi dell'abitazione. A seguito di un'accurata perquisizione domiciliare, hanno rinvenuto un panetto di hashish di 91 grammi nonché materiale atto al confezionamento, nascosti in una cassetta degli attrezzi trovata in uno sgabuzzino della cantina. Motivo per cui è scattato l'arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo le formalità di rito è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Nel corso dello stesso servizio antidroga, sempre a Comiso, è stato segnalato all'Utg di Ragusa per detenzione di droga per uso personale un 31enne tunisino, B. K. S. L'attività di controllo straordinario del territorio, inoltre, ha permesso ai carabinieri di deferire in stato di libertà per reati vari 12 persone: tre a Vittoria, 1 a Scoglitti e 1 a Chiaramonte Gulfi. Ben sette persone sono state denunciate ad Acate.



COMISO

Donazioni di sangue toccano quota mille

COMISO. a. l.) Millesima donazione di sangue all'Avis Comiso. E' stata una donna, Jessica Iacopino, il volontario numero 1.000. L'evento è stato festeggiato con una torta che ha ricordato l'ambito traguardo che vuole essere uno stimolo a fare sempre di più e meglio perché la generosità non è mai abbastanza. Molto soddisfatti del successo tutti i membri del direttivo, il personale medico ed infermieristico nonché il presidente in carica, Salvatore Barone, l'amministratore Raffaele Lauretta che si occupa anche dell'organizzazione degli eventi. Quest'ultima iniziativa, la "conviviale della millesima donazione", assieme alle tante altre di supporto a manifestazioni di carattere sportivo, come la Stracasmene tenutasi a Comiso lo scorso 12 ottobre, è fondamentale per far conoscere a quante più persone è possibile la realtà dell'AVIS e per invogliare un numero sempre crescente di donatori a compiere un atto in sé semplice, ma di vitale importanza per tanti. I donatori possono recarsi presso la sede sita nell'ex ospedale, ingresso piazza Canonico Angelo Guastella il martedì dalle 15 alle 17.30, il giovedì, venerdì e sabato dalle 7.30 alle 9.30, due domeniche mensili dalle 7.30 alle 10.30.

La Sicilia

Il Comiso sciupa, vince lo Sporting

La disfatta. Solo sconfitte casalinghe per gli iblei che stavolta s'inchinano agli etnei

COMISO	**0**
SPORTING BATTIATI	**1**

COMISO: D. Gurrieri, Secondo, Giallongo, Manuello (65' Nigita), Giarratana, Guarino, Rimmaudo, M. Gurrieri, Cinnirella, Mascara, Altamore.
Allenatore: Fichera.
SPORTING BATTIATI: Marraffino, Arena, Nizza, Silvestri, Patanè (79' Messina), Giacalone, Mirabella, Russo, Sciuto (88' Mongelli), Luca, Pecorini (55' Iddrisu).
Allenatore: Di Gregorio.
ARBITRO: Riccobene di Enna (assistenti: Balletti e Scribani di Agrigento).
RETI: 82' Iddrisu.
NOTE: si è giocato a porte chiuse per l'inagibilità dello stadio. Ammoniti: Mirco Gurrieri del Comiso e Russo dello Sporting Battiati. Calci d'angolo: 10-5 in favore della squadra comisana. Recupero: p. t. 0'; s. t. 5'.

COMISO. Sciupa parecchio il Comiso, finora sempre sconfitto in casa, e un cinico Sporting Battiati assesta nel finale il colpo del kappaò con Iddrisu al termine di una gara comunque gradevole. Eppure i verdearancio, nell'occasione in maglia biancoceleste, avevano dato l'impressione di poter invertire la rotta fin dal 3' quando Giallongo dal limite ha alzato la mira di poco.

La reazione degli etnei è arrivata al 20' con Sciuto che ha costretto Danilo Gurrieri a salvarsi in corner, mentre al 24' Mirabella ha sfiorato il palo opposto del portiere e al 26' è stato Guarino a salvare in angolo dopo un gioco a due tra Sciuto e Pecorari. Il Comiso, a sua volta, ha replicato al 34' con Cinnirella che ha messo a lato di poco e al 38' con un ottimo tentativo di Mascara che ha esaltato le doti di Marraffino.

Ripresa ancora più piacevole del primo tempo. Il Comiso ha attaccato subito: al 46' Marraffino ha deviato in angolo una conclusione di Cinnirella, lo stesso invece al 59' non ha inquadrato la porta. Al 60' Giallongo ha esibito un velenoso tiro cross che Marraffino ha smanacciato, mentre Cinnirella, appostato nei pressi, ha sparacchiato a lato. Ospiti pericolosi in contropiede con Iddrisu al 70' che si vede respinto il tiro da Danilo Gurrieri. Sul capovolgimento di fronte, il Comiso è andato ancora vicino al gol ma le conclusioni di Rimmaudo e Cinnirella sul cross di Mascara graziano Marraffina.

Replica etnea al 75' con Luca che dalla distanza ha impegnato il portiere comisano salvatosi in angolo col l'aiuto della traversa, ma nulla può all'82' sul tiro di Iddrusu servito da Sciuto, approfittando di una ingenuità comisana a centrocampo.

ANTONELLO LAURETTA

PER IL COMISO L'ENNESIMA SCONFITTA CASALINGA

E lo Sporting Battiati fa bottino pieno



DUELLO TRA CINNIRELLA E PATANÈ

ANTONELLO LAURETTA

Comiso vittima ancora della maledizione del "Comunale". Questa volta è stato lo Sporting Battiati a incassare i tre punti e ora si è portato a sole due lunghezze dal Comiso, sempre undicesimo nella classifica del girone D del campionato di Promozione. La squadra allenata da Sandro Fichera, ha giocato a tratti anche bene, ha creato e sciupato parecchio ma ha pagato dazio su un'ingenuità commessa a centrocampo quando Sciuto è stato lasciato libero di impossessarsi del pallone e in tutta tranquillità ha suggerito in profondità per Iddrisu e il giocatore africano ha infilzato un incolpevole Danilo Gurrieri, peraltro protagonista di due-tre interventi decisivi.

Il presidente Luigi Mascara è deluso per il risultato maturato nel finale, mancavano meni di dieci minuti al 90', soprattutto per le palle gol non messe a frutto. "Abbiamo subito la rete della sconfitta nel nostro momento migliore - ha commentato -. Purtroppo abbiamo sprecato almeno cinque occasioni da rete in nemmeno un quarto d'ora e queste solo nel secondo tempo. C'è proprio la sfortuna che ci perseguita. Unica nota positiva e aver ritrovato il nostro portiere, quel Danilo Gurrieri reduce da due partite da dimenticare, ma che contro lo Sporting Battiati ha effettuato alcune parate determinanti". Mascara si ferma qualche secondo, quasi a riprendere fiato. "Purtroppo abbiamo giocato a porte chiuse – ha continuato il presidente del Comiso – per l'inagibilità dello stadio. Credo che questa circostanza ci abbia penalizzato perché in partite del genere avere presente i tifosi che incitano la squadra è fondamentale. I ragazzi si sono impegnati, ma è sicuramente mancata la spinta del pubblico che avrebbe potuto dare qualcosa in più anche ai giocatori. Purtroppo abbiamo perso ancora e ora siamo in caduta libera e non possiamo nemmeno tesserare atleti perché il mercato è chiuso fino a tutto novembre".

L'allenatore Sandro Fichera è scuro in volto. "Abbiamo sbagliato troppo e siamo stati castigati oltre misura – ha osservato -. Il gol poteva esser evitato solo che si fosse stati un po' più attenti e determinati in quel pallone che è rimbalzato a centrocampo sulla rimessa del portiere ospite. A mio parere è mancata una chiusura su Sciuto che ha potuto lanciare Iddrisu. Sono soddisfatto e contento invece per la prestazione del nostro portiere. Danilo Gurrieri è stato sicuro tra i pali e ha gestito bene le situazioni difensive. Sul gol subito non ha colpe. Rinforzi? Per ora non sarà possibile averne, ma i veri problemi sono la mancanza di tranquillità: forse c'è qualcuno che dall'interno rema contro e non sono certo i giocatori, poco ma sicuro".

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE

Il Comiso va ko È la terza sconfitta consecutiva

Comiso	0
Sporting Battiati	1

COMISO: GURRIERI, SECONDO, GIALLONGO, MANUELLO (65' NIGITA), GUARINO, SARACINO, RIMMAUDO, GURRIERI, CINNIRELLA, MASCARA, ALTAMORE. (A DISP. MELI, BLANCO, DE MARIA, CAMPO, CASSARINO). ALL. FICHERA.

SPORTING BATTIATI: MARRAFFINO, ARENA, NIZZA, SILVESTRI, PATANÈ (79' MESSINA), GIACALONE, MIRABELLA, RUSSO, SCIUTO (88' MONGELLI), LUCA, PECORINI (54' IDDRISU). (A DISP. LANZAFAME, PILLERI, VISALE). ALL. DI GREGORIO.

ARBITRO: RICCOBENE DI ENNA.

RETE: 82' IDDRISU.

NOTE: ANGOLI: 10-4 PER IL COMISO.

COMISO

●●● Il Comiso domina la partita, sciupa alcune occasioni, subisce il ritorno ed il contropiede degli avversari. Lo Sporting Battiati affida ad un bel gol di Iddrisu il primo successo stagionale e fa un passo avanti in classifica. Ora è a quota 4. Per il Comiso, alla terza sconfitta consecutiva, ora è crisi vera. La gara era stata equilibrata nel primo tempo: due occasioni per il Comiso: un bel tiro di Giallongo al 3' (alto) ed un diagonale di Oscar Mascara, al 38', che il portiere devia in angolo. Due occasioni anche per gli ospiti: al 20' Sciuto impegna Gurrieri, al 26' Guarino salva su Pecorino. Nella ripresa, aumenta la pressione offensiva dei padroni di casa. Nei primi venti minuti il Comiso costruisce sei limpide occasioni. Cinnirella ci prova al 2' ed al 5'. Nella seconda occasione supera il portiere ma, al momento del tiro, la palla viene deviata da Patanè. All'8' Gurieri tira sul fondo e Cinnirella fa lo stesso al 13'. Al 60' ci prova Giallongo, ma il portiere devia, al 61' Cinnirella tira sul fondo. La reazione ospite si fa sentire con Luca che, a un quarto d'ora dal termine, impegna il portiere verdarancio, che devia sulla traversa. All'82, una palla partita dal centrocampo imbecca il nuovo entrato Iddrisu: l'attaccante cerca lo spazio per il tiro e non sbaglia. Per il Comiso, inaspettatamente in svantaggio, sul finire ancora una doppia occasione Gurrieri - Cinnirella. A fine gara il presidente Luigi Mascara esclama: «Abbiamo costruito tanto e, se non si concretizza, si viene puniti. Ma abbiamo giocato senza pubblico, perché il campo non ha avuto l'agibilità. A queste condizioni, non si può andare avanti. Se non cambia qualcosa, lascio tutto nelle mani del sindaco». (*FC*)

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. CATANIA-GELA	2-3
COMISO-SPORT. BATTIATI	0-1
PALAZZOLO-MACCHITELLA GELA	2-0
RAGUSA-SICULA LEONZIO	0-1
S. CROCE-BELVEDERE C.G.	3-0
SPORT. PRIOLO-CATANIA	0-2
VALVERDE-PACHINO	0-5

HA RIPOSATO: ATL. GELA

La classifica

SICULA LEONZIO	18	6	6	0	0	14	2
ATL. GELA	16	6	5	1	0	9	2
PALAZZOLO	14	6	4	2	0	16	6
GELA	13	6	4	1	1	17	8
S.CROCE	12	6	4	0	2	19	6
ATL. CATANIA	12	7	4	0	3	14	8
SPORT. PRIOLO	12	7	4	0	3	11	11
CATANIA	9	6	3	0	3	9	11
BELVEDERE C.G.	8	7	2	2	3	9	11
RAGUSA	8	7	2	2	3	7	6
MACCHITELLA GELA	7	7	2	1	4	11	17
COMISO	6	7	2	0	5	12	14
SPORT. BATTIATI	4	7	1	1	5	5	16
PACHINO	3	7	1	0	6	7	16
VALVERDE	0	6	0	0	6	1	27

Domenica 26/10 ore 14,30:
Belvedere C.G.-Valverde (sabato)
Catania-Ragusa
Gela-Sport. Priolo
Macchitella Gela-S. Croce (sabato)
Pachino-Atl. Gela
Sicula Leonzio-Comiso
Sport. Battiati-Palazzo (sab. ore 15)
Riposa: Atl. Catania

La Sicilia

GIRONE I

La stracittadina alla Per Scicli Per l'Acatese è già... Primavera

PER SCICLI	**2**
SCICLI 2013	**1**

PER SCICLI: Bruni, Sudano, Russino, D. Iurato, Asta (80' Carbone), Agnello (74' Drago), Migliorino, Campailla, Voi, Papaleo, Arrabito (60' G. Iurato). **All.** Betto.

SCICLI 2013: Retrime, Sabellini, Donzella, Trovato, Beqiri (46' Occhipinti), Emmolo, Ingallinesi, Alfieri, Vindigni, Lorefice (35' Galizia), Puccia (56' Di Raimondo). All. Pisani.

ARBITRO: Giandinoto di Ragusa.

RETI: 12' pt Vindigni, 15' pt Papaleo (rigore), 1' st autogol Trovato.

SCICLI. La prima stracittadina tra Per Scicli e Scicli 2013 è stata vinta dagli uomini di Betto. E' stato un match molto nervoso, giocato con animosità. Il Per Scicli è apparso più squadra mettendo in evidenza un buon gioco corale e, nonostante la doppia inferiorità numerica dal 37' della ripresa per le espulsioni di Voi e Sudano, è riuscito ad imporsi. Doveroso riconoscimento al giovane portiere Bruni, il quale almeno in tre occasioni ha salvato il risultato. Lo Scicli 2013 può recriminare per un palo e un salvataggio sulla linea: troppo poco.

OTTAVIO MODICA

FERLA	**0**
PRIMAVERA ACATESE	**1**

FERLA: Galioto, Fisicaro, Taparelli, Di Giorgio, Giansiracusa, Coffa, Pisasale S. (46' Pisasale G.), La Cognata, Peluso (56' Franco), Ganci (76' Tivisini), Pupillo. **All.** Costanzo.

PRIMAVERA ACATESE: Cilia, Serafico (91' Eterno), Gianninoto, Stanczyk, Scavone, Agosta, Busacca (51' Biazzo), Gulfi, Diraimondo, Landino, Li Calzi. **All.** Brullo.

ARBITRO: Monaca di Siracusa.

RETE: 33' Landino.

ESPULSI: 40' Gianninoto, 85' Landino.

PRO RAGUSA	**4**
PORTOPALO	**0**

PRO RAGUSA: Paravizzini, Suizzo, Migliorisi, Cabibbo, Milazzo, Tumino, Distefano, Minardi, Baglieri, Carrieri, Raniolo. **All.** Gulino.

PORTOPALO: Cavarra, Betulla, Ruscica, Runza, Iacono, Buscema, Nanè, Chiaramida, Mallia, Maltese, Campisi. **All.** Rizza.

ARBITRO: Frazzetto di Ragusa.

RETI: 20' Minardi, 33' Carrieri, 13 st Suizzo, 47 st Vitale.

RADDUSA COMISO	**1**
ATLETICO RAGUSA	**0**

RADDUSA COMISO: Romeo, Amoretti, Giudice (46' Stagnitto), Burrafato, Indigeno, Buttiglieri, Galfano, Mazza, Rizza, Vichi (72' Licitra), Ravalli (81' Alessandrello). **All.** Indigeno.

ATLETICO RAGUSA: Di Martino, Provenzale, Occhipinti, La Terra, Colombo, Corallo (48' Cabibbo), Di Natale (52' Cascone Giulio), Spadola, G. Cascone, De Luca, Amenta (65' Vitale). **All.** Cascone.

ARBITRO: Fazio di Agrigento.

RETE: 84' Mazza.

NOTE: Espulsi Cascone 53' e Rizza 78'

SPORTISPICA	**0**
GIARRATANESE	**2**

SPORTISPICA: Rosa, Savarino, Avveduto, Denaro, Maucieri, Puglisi (62' Fava), Giuca, Lorefice, Lo Faso. Moltisanti. Innorcia. **All.** Liuzzo.

GIARRATANESE: Fiderio, Raddino, Criscione, Antoci, Baglieri, Puma, Denaro, Occhipinti (46' Frasca), Corallo, Sigona, Amato. **All.** Di Pietro.

RETI: al 61' e 71' Corallo

Giornale di Sicilia

GIRONE I Risultati

FERLA-PRIMAVERA **0-1**
PER SCICLI-SCICLI **2-1**
PRO RAGUSA-PORTOPALO **4-0**
RADDUSA-ATL. RAGUSA **1-0**
SPORTISPICA-GIARRATANESE **0-2**
HA RIPOSATO: EUROSPORT AVOLA

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	RF	RS
1 GIARRATANESE	3	1	1	0	0	2	0
2 PRIMAVERA	3	1	1	0	0	1	0
3 PRO RAGUSA	3	1	1	0	0	4	0
4 PER SCICLI	3	1	1	0	0	2	1
5 RADDUSA	3	1	1	0	0	1	0
6 EUROSPORT AVOLA	0	0	0	0	0	0	0
7 ATL. RAGUSA	0	1	0	0	1	0	1
8 SCICLI	0	1	0	0	1	1	2
9 PORTOPALO	0	1	0	0	1	0	4
10 FERLA	0	1	0	0	1	0	1
11 SPORTISPICA	0	1	0	0	1	0	2

Prossimo turno: Atl. Ragusa-Per Scicli; Giarratanese-Ferla; Portopalo-Sportispica; Primavera-Eurosport Avola; Scicli-Pro Ragusa. Riposa: Raddusa

La Sicilia



PALLAVOLO

GIRONE M

Risultati: Pallavolo Caltagirone-Motuca Trade 0-3, Ardens Comiso-Pvt Modica 3-1.

Classifica: Comiso 9; Pvt Modica 6; Motuca 3; Pall. Caltagirone 0.

La Sicilia

Così cambia la «geografia» nelle parrocchie del Ragusano

Autunno di grandi cambiamenti, da Comiso al capoluogo, per la raggiunta età da pensione di tante storiche guide spirituali

ANTONIO LA MONICA

L'autunno per la Diocesi di Ragusa porterà grandi cambiamenti nell'organizzazione delle parrocchie. Il tempo segna il cammino di nomi storici per le chiese ragusane. Mentre l'addio dei Gesuiti ha imposto un rinnovamento anche per la chiesa del Sacro Cuore di Ragusa. Proseguono, intanto, i lavori per le nomine dei sacerdoti chiamati a sostituire i vari colleghi posti in pensionamento per avere raggiunto i 75 anni di età. Una svolta annunciata da mesi che, proprio in questi giorni, si sta del tutto definendo. Proviamo a ripercorrere il cammino del vescovo Paolo Urso nella volontà di dotare i fedeli di nuovi pastori. Senza dubbio di grande rilievo il passaggio che vede **padre Girolamo Alessi** alla guida della **Cattedrale di San Giovanni a Ragusa.** Prende il posto di monsignor Carmelo Tidona scomparso nel mese di agosto. Il nuovo parroco per la **chiesa Sant'Antonio di Padova di Comiso,** guidata finora da Alessi, sarà **don Salvatore Burrafato,** che s'insedierà il prossimo 15 novembre. In ordine di tempo, invece, ultima nomina è quella di **don Innocenzo Mascali** che sarà il nuovo parroco della **Chiesa Santa Maria delle Stelle di Comiso.** Sempre in questa città **don Innocenzo Mascali** prenderà quindi il posto di **don Antonio Baionetta** e continuerà la sua missione nella **chiesa di San Giuseppe a Comiso.**

Al vicario generale, don Salvatore Puglisi, il compito di annunciare il sostituto di una delle figure storiche per la chiesa locale. **Don Vincenzo La Porta,** da circa 25 anni guida della **San Pier Giuliano Eymard,** verrà sostituito da **don Giuseppe Russelli,** attuale vicario parrocchiale della stessa parrocchia. La cerimonia di insediamento avverrà il 9 novembre.

Un altro trasferimento ha riguardato **don Ettore Todaro** che da vicario parrocchiale della **chiesa San Nicolò di Bari di Acate,** passerà a vicario parrocchiale della **chiesa Maria Santissima Annunziata di Comiso.**

Don Giuseppe Raimondi, finora parroco della chiesa Santi Apostoli di Comiso, sarà il nuovo parroco della **chiesa Nicolò di Bari ad Acate** e prenderà il posto di **don Rosario Dimartino.**

Don Salvatore Bertino, già parroco della **chiesa San Isidoro Agricola di Ragusa,** sarà il nuovo parroco della **chiesa Santi Apostoli di Comiso.** Sarà don Gianni Mezzasalma, responsabile della **Comunità "Eccomi manda me",** a prendere proprio il posto di don Bertino alla guida della **chiesa Isidoro Agricola.**

Il gran lavoro del vescovo della Diocesi di Ragusa non è ancora giunto al termine. Resta ancora da definire chi prenderà il posto di **padre Salvatore Guarneri** presso la **parrocchia di San Pietro Apostolo a Ragusa.** Anche per padre Guarneri, dopo quasi tre decenni alla guida della comunità, è giunto il termine di età che porta alle dimissioni. Ad oggi è suo vice padre Salvatore Giaquinta.

ALL'ECCE HOMO

AFFIANCAMENTO a. l. m.) Il tema del collocamento a riposo dei parroci desta tutt'oggi un certo interesse tra i fedeli. Il calo di vocazioni da un lato, la buona salute che può accompagnare un uomo di 75 anni, infatti, appaiono criteri che potrebbero condurre un vescovo a postdatare la "pensione" di un parroco. Anche nella diocesi di Ragusa, il subentro di un nuovo parroco ha previsto che l'uscente, potesse restare accanto ai fedeli della comunità al fianco del sostituto. E' ciò che è avvenuto, ad esempio, presso l'Ecce Homo di Ragusa.

La Sicilia

I DEMOCRATICI DI RAGUSA

Poco partecipato e segnato dai dissidi l'evento di tre giorni ai Giardini iblei che si è concluso ieri con i dibattiti sul lavoro e sui nuovi liberi consorzi



Il palco con i partecipanti al dibattito sulla crisi dell'agricoltura alla Festa dell'Unità che si è conclusa ieri sera ai Giardini iblei.

Che Festa è senza Unità

L'appello finale del segretario Denaro: «Si lavori per il partito non per le polemiche»

STAND VUOTI m. b.) Vuoti gli stand allocati accanto al palco della Festa dell'Unità. E' quello che più balzava agli occhi tra i visitatori della manifestazione. Su quattro stand solo uno risultava occupato da una struttura in cui era possibile rifocillarsi. Ma gli altri tre erano vuoti. C'erano infatti soltanto volantini e manifesti del partito. Magari una presenza di operatori commerciali avrebbe favorito un maggiore interesse e dunque anche una maggiore presenza nelle ore pomeridiane e durante i dibattiti. Presenze maggiori invece la sera e per i concerti programmati, ma non certo come ai tempi d'oro.

MICHELE BARBAGALLO

Si è conclusa ieri sera ai Giardini iblei la Festa dell'Unità organizzata dalla segreteria provinciale del Partito Democratico. Tre giorni di festa, dibattiti, confronto, così come era stato annunciato in conferenza stampa anche se non vi è stata un'ampia partecipazione di pubblico soprattutto durante i dibattiti pomeridiani mentre nelle ore serali è cresciuto il numero di partecipanti.

Tra i confronti più interessanti quello sul tema del lavoro e della formazione professionale, argomenti decisamente scottanti e attuali in Sicilia. Il dibattito si è sviluppato lungo tre linee principali. In particolare si è fatto riferimento al livello nazionale con la riforma del job act attualmente in discussione al Parlamento, poi il complesso livello regionale con particolare riferimento al governo Crocetta, alla formazione professionale e alle vicende politiche dell'assessore Scilabra, ed ancora la vicenda, piena di contrapposizioni, del piano giovani. Infine il livello locale con l'analisi territoriale e con i possibili licenziamenti negli enti che si occupano di formazione e che non ricevono da molti mesi i pagamenti dalla Regione.

Non sono mancate le scintille in particolare tra Giovanni Avola della Cgil e il segretario regionale di Sel Erasmo Palazzotto che tra l'altro ha ricevuto più di qualche applauso dalla platea piddina. Un quadro completo, ricco di contributi ma anche di critiche soprattutto verso il governo regionale accusato, su questo ma anche su altri temi, di andare troppo lento.

Interessanti, pur se iniziati con largo ritardo, i confronti di ieri, per l'ultima giornata della Festa provinciale dell'Unità, dedicati all'agricoltura e ai liberi consorzi tra Comuni. Sull'agricoltura c'era tanto da dire, partendo soprattutto dalla crisi economica e di mercato e dalla necessità di offrire adeguate misure di sostegno, ma è sul tema dei liberi consorzi che ci si è in qualche modo arrovellati vista l'incertezza normativa e visto che non più tardi di un paio di giorni fa il governo regionale ha dato mandato di prorogare i commissari nelle ex Province non avendo ancora saputo offrire un giusto contenuto alla norma che ha soppresso gli enti di secondo livello. E il commissariamento prorogato non è certo una bella cosa.

Venerdì, dopo il dibattito con Massimo D'Alema, si era svolto il confronto sulla sanità e non è mancato il presidio dei precari Asp e con esso qualche piccola polemica. Di sicuro la festa si chiude con un po' di amaro in bocca per la frattura interna nel Pd ibleo anche a seguito del duro documento diffuso qualche giorno fa dai rappresentanti di alcuni circoli che avevano contestato la segreteria provinciale parlando piuttosto di festa della "disunità" visto che non c'erano intese all'interno delle varie correnti.

Era stato ancora una volta il segretario provinciale Denaro, che ha poi concluso ieri sera la festa a Ibla, a lanciare un appello affinché si lavori per il partito piuttosto che creare polemiche. Ma così alla fine non è stato, e la divisione ha pesato anche in termini di partecipazione.



IL SEGRETARIO PROVINCIALE GIOVANNI DENARO (TERZO A DESTRA)



IL PUBBLICO (NON FOLTISSIMO) DELLA FESTA DELL'UNITÀ

La Sicilia

SANITÀ. L'intervento di Enzo Cilia, medico e consigliere comunale democratico

«Diversificare le realtà territoriali»

Ospitiamo un intervento di Enzo Cilia, medico da oltre vent'anni, specializzato in Psichiatria, da sempre impegnato in politica. E' stato sindaco di Vittoria, vicesindaco, assessore e, attualmente, consigliere comunale del Pd.





L'OSPEDALE GUZZARDI DI VITTORIA E, NEL RIQUADRO, ENZO CILIA

ENZO CILIA*

Io che da più di vent'anni, ormai, svolgo la mia professione di medico all'interno dell'azienda sanitaria iblea posso ben dire che sulla Sanità, in provincia, si è giocata una partita particolarmente aspra, fatta di tagli lineari, ma anche di sprechi, magari solo per dimostrare, chi più e chi meno (politici e tecnici), di avere a cuore le sorti degli ospedali e dei servizi sanitari. Ricordo quando molti facevano finta di non sapere cosa avrebbero comportato i vari 'piani di rientro', coi conseguenti tagli ai posti letto, e per anni hanno continuato a sostenere che il problema della salute dei cittadini stava tutto nella difesa dei 'campanili' (fomentando comitati di difesa di ospedali indifendibili e pericolosi per la salute dei cittadini) e non in una migliore organizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali, riducendo la Sanità, così facendo, a terreno di mischia demagogica e populistica, non riuscendo ad orientare il dibattito sui bisogni dei cittadini per i quali sarebbe di gran lunga necessario e opportuno avere presidi sanitari organizzati con guardie attive h24, con un piano strategico per l'emergenza, con reparti di rianimazione di eccellenza dove non si fanno turni massacranti, diversificando le realtà ospedaliere e territoriali, piuttosto che avere la rassicurazione, esclusivamente psicologica, di avere l'ospedale sotto casa.

«Si sono fatti tagli lineari ma si è sprecato anche molto denaro pubblico»

Questo ritengo sia l'obiettivo da raggiungere sul quale spero e credo si stia lavorando. Il compito è arduo: da anni la sanità è stata sottratta alla dimensione politica, intesa come 'polis', e consegnata alla tecnica aziendalista fintamente neutra, come ben sa chi come me opera al suo interno, ma ancor di più si oppongono altri interessi. All'offerta delle prestazioni sanitarie, infatti, concorre non solo il pubblico, ma quel sistema misto pubblico-privato accreditato previsto dal servizio nazionale. L'imprenditoria sanitaria non è un'imprenditoria come un'altra. Innanzitutto tratta un bene fondamentale e in più ha un solo grande cliente: la Regione, che rimborsa le prestazioni. E' evidente che chi ha l'interesse a mantenere alti i margini delle entrate non potrà che alimentare bisogni presunti su un terreno fertile, cioè la paura delle malattie e della morte. Questo accade quando la salute diventa una merce, anziché un diritto e un bene collettivo. Perciò sono convinto che il Ssn soffra di un problema di sostenibilità politica prima ancora che finanziaria e per questo occorre tornare alla centralità del suo carattere universalistico, incoraggiare la partecipazione delle organizzazioni sociali e delle professioni sanitarie, affermare la titolarità e la responsabilità pubblica in quel difficile compito di conciliazione tra diritto individuale e interesse collettivo. Il tutto al fine di mantenere equa e sostenibile la nostra sanità.

Oggi la vera discontinuità creativa è la conservazione di questi principi e di questo modo di essere: la modernità che può tutelare la buona salute dobbiamo costruirla su queste basi se vogliamo guardare serenamente al futuro della sanità anche nella nostra provincia privilegiando il 'pubblico' e non il 'campanile'".

*medico

La Sicilia

Il vero risparmio

BISOGNA RIDURRE COMUNI E REGIONI

ENRICO CISNETTO

Tra Renzi e Chiamparino sto con Fassino. È evidente che ci sono ragioni che militano a favore del premier, quando accusa le Regioni di non saper ben gestire ciò che amministrano, a cominciare dalla sanità. Ed è altrettanto evidente che c'è un elemento di strumentalità politica – della serie un "nemico al giorno toglie i problemi di torno" – nello scaricare sui governatori regionali il peso di scelte che sono più complesse di una sforbiciata lineare. Anche perché non sono certo i 4 miliardi in meno alle Regioni, dal clamoroso effetto mediatico ma dalla scarsa efficacia pratica, che "cambieranno verso" al Paese invertendo la rotta di quel federalismo nefasto e spendaccione che è forse il frutto più avvelenato della Seconda Repubblica. E allora partiamo dalla proposta di un sindaco stimato e capace come quello di Torino – che sollecita ad azzerare i Comuni sotto i 15 mila abitanti – per semplificare, e di conseguenza ridurre i costi, di un decentramento inefficiente e improduttivo. Sono rimasto piacevolmente colpito da Fassino. Io da anni predico la necessità di sfoltire gli attuali 8.100 Comuni, e pensavo di essere già provocatorio nel proporre l'accorpamento di quelli sotto i 5.000 abitanti, che pur essendo il 70% del totale rappresentano solo il 17% della popolazione. Ma ora Fassino mi scavalca, suggerendo di portare la soglia minima di abitanti a 15 mila e quindi di arrivare entro il 2019 a scendere sotto le 2.500 amministrazioni comunali. Bene, ottimo. E siccome Fassino è anche il presidente dell'Anci, perché non prenderlo sul serio e partire da lì per fare spending review seriamente? Altro che sprechi cercati con il lanternino o buttare la palla in campo altrui – datemi 4 miliardi di tagli e poi per come fare arrangiatevi – questo è il vero modo di tagliare virtuosamente la spesa pubblica: semplificando e circoscrivendo i perimetri.

Lo stesso potrebbe fare Chiamparino, nella sua veste di presidente delle Regioni. Lo capisce anche un bambino che 20 Regioni sono troppe, e che aver dato loro la competenza della sanità si è rivelato un errore. Il governatore del Piemonte potrebbe con facilità recuperare un vecchio (ma sempre attuale) studio della Fondazione Agnelli, in cui si proponeva ridurre da 20 a 7 le Regioni, riportandole ad una dimensione simile a quella dei Laender tedeschi, e portarlo al tavolo della mediazione che in queste ore sta chiedendo al governo. Certo, così facendo Fassino e Chiamparino sono saranno popolari tra i loro colleghi – il sindaco di Torino si è già beccato un sacco di insulti – ma diventerebbero attori politici di prima grandezza, confermando la loro fama di riformisti seri, oltre che servire bene il Paese. Il governo, poi, ci metta del suo, togliendo di mezzo la "volontarietà": la riduzione degli enti locali deve essere obbligatoria. In un arco di tempo ragionevole, l'unica autonomia che lo Stato centrale dovrebbe permettere a Comuni e Regione è la scelta del "partner" con cui unirsi, ovviamente nel rispetto della contiguità territoriale. E chi resta sotto le soglie, subisce la cancellazione e amen.

Certo, si tratterebbe di una rivoluzione. Ma questo è il momento dei cambiamenti radicali. E qui, prima ancora che la riduzione della spesa, c'è in ballo la necessità di mettere fine una volta per tutte ai mille vincoli e veti localistici che bloccano il Paese. Al diavolo le "identità paesane", c'è da (ri) costruire l'Italia al tempo della globalizzazione

twitter @ecisnetto

La Sicilia

REGIONE

gli stati generali del Pd

Spesa dei fondi dell'Ue e gestione acqua-rifiuti Raciti incalza Crocetta

Il segretario dem: «Sicilia afflitta da centralismo» Vero convitato di pietra al dibattito il presidente



FAUSTO RACITI

LILLO MICELI

PALERMO. Abolizione delle Province, nuovo sistema di gestione del ciclo rifiuti e acqua, spesa dei fondi Ue e tagli alle finanze degli enti locali. Temi che scottano e che sono stati al centro del dibattito degli stati generali del Pd, convocati ieri a Palermo dal segretario regionale, Raciti, che finora si è rifiutato di riunire, invece, la direzione regionale. Convitato di pietra, il presidente della Regione, Crocetta. Nutrita la pattuglia di amministratori locali che ha partecipato all'incontro concluso dal sindaco di Catania, Bianco.

«Si sono dissolti i quadri di riferimento, le Province sono state commissariate - ha rilevato Raciti - ed è iniziato un processo di riforme, ma non è stato ancora trovato un nuovo assetto istituzionale. La nostra è una Regione che soffre di centralismo. Scontiamo una drammatica arretratezza nel ciclo dei rifiuti e questa arretratezza va affrontata. C'è la possibilità di costruire un piano rifiuti e, per farlo, possiamo partire dai nostri amministratori. Siamo in grado di creare le condizioni per superare il centralismo tecnocratico. In questa Regione si sta manifestando un problema di Bilancio più grande di quanto immaginavamo; c'è una crisi delle finanze regionali che questa volta potrebbe avere il peso di una valanga. Come partito abbiamo il dovere di mettere un freno».

«Da anni in Italia si parla - ha aggiunto il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Cracolici - di superamento delle Province, noi invece rischiamo di moltiplicarle. Mi convince la riforma Delrio, ma qualunque riforma faremo, sarà un disastro se non sarà sostenuta dal partito». Cracolici, polemizzando con il compagno di partito, Panepinto, ha aggiunto di essere contrario all'elezione a suffragio diretto degli amministratori dei nuovi enti. Ma lo stesso Panepinto, che è anche sindaco di Bivona, il sindaco di Vittoria, Nicosia, si sono chiesti per quale motivo sindaci e consiglieri comunali dovrebbero gratuitamente amministrare gli enti di area vasta e le Srr, considerati i problemi che già devono affrontare nei loro Comuni.

Capodicasa ha sollecitato una spesa oculata dei fondi Ue «che saranno i soli disponibili per gli investimenti. Inutile aspettarsi aiuti da Roma che per far quadrare i conti ha previsto tagli per 4 miliardi alle Regioni e per 1,4 ai Comuni. Bisogna destinare agli enti locali il 50% dei fondi Ue. Molti Comuni sono a rischio di dissesto finanziario». Comuni che, essendo l'ultimo anello della catena, rischiano di subire un doppio danno: i tagli ai trasferimenti del governo e a quelli della Regione. Sui fondi Ue ha insistito anche l'europarlamentare Giuffrida, sollecitando un raccordo con il territorio. Il deputato regionale Ferrandelli, sostenitore di Renzi, che ha preso le distanze dai "renziani" siciliani, ha detto senza peli sulla lingua: «La mia componente non ha contribuito a rilanciare l'azione del governo. Forse ha contribuito a creare qualche frattura. Mi spiace che non siano qui gli assessori del Pd». Decisamente deluso da Crocetta è Marinello, capogruppo del Pd a Sciacca.

Sul fronte del rimpasto di governo, Bianco ha auspicato una soluzione politica equilibrata, «riprendendo la linea scelta all'unanimità dall'ultima direzione regionale del Pd con il vicesegretario nazionale, Guerini». Secondo Bianco, «occorre fissare assieme al governo un'agenda politica, con temi definiti, per rilanciare la Sicilia e calibrare la squadra di governo a seconda degli obiettivi da raggiungere. Non può appassionarci la divisione tra cuperliani, renziani e crocettiani. Né le posizioni precostituite, negative o positive, sull'ingresso di altri deputati nel gruppo Pd, che va valutato caso per caso, a seconda delle delle storie personali e dell'adesione al progetto dei "dem"». Sempre Bianco, nei rapporti col governo regionale, bisogna fare proposte concrete: «Snellire drasticamente la burocrazia regionale, questa sì che sarebbe una rivoluzione, e utilizzare meglio i fondi europei. Nel frattempo, il Pd completi la squadra attorno al segretario regionale e lavori per riposizionare la proposta politica da presentare al governo. Nello stesso tempo, il governo agevoli questo processo. Non c'è più tempo da perdere».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

MPA: VOTEREMO LA CENSURA. SULLA STESSA LINEA I GRILLINI E AREA CUPERLO DEL PD. RACITI: MA IL VERO ALLARME SONO I CONTI

Soldi per la formazione, altro attacco alla Scilabra

Forza Italia: «L'assessore fa errori grossolani. Non arriveranno dall'Europa un miliardo e 200 milioni, ma poco più di un terzo»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Centrodestra, cuperliani e grillini di nuovo all'attacco dell'assessore Nelli Scilabra. Mentre ora anche Enzo Bianco chiede a Crocetta di cambiare governo e tirare fuori la Regione delle secche.

Le parole della Scilabra al *Giornale di Sicilia* («mi censurano perchè vogliono mettere al mio posto un uomo di fiducia per gestire il miliardo e 200 milioni di fondi europei che stanno per arrivare e per bloccare la riforma della formazione e danneggiare i lavoratori») non hanno stemperato il clima a 24 ore dal voto della mozione all'Ars. Per Marco Falcone, leader di Forza Italia all'Ars, «l'assessore cade in grossolani errori. Dall'Europa non arriveranno più di 820 milioni e solo 500 sono destinati alla formazione. Inoltre, sbaglia anche perchè piuttosto che accusare chi svolge il proprio ruolo di controllo e impulso, in questi due mesi, dall'annuncio della mozione, avrebbe fatto bene a correggere almeno alcune criticità della formazione, purtroppo rimaste tutte irrisolte».

Il centrodestra si sta ricompattando intorno a questa mozione. Ieri anche l'Mpa, che negli ultimi mesi aveva mostrato qualche distinguo, ha annunciato con Roberto Di Mauro che «voteremo la censura, anche se a noi interessa di più la sfiducia a Crocetta». Di Mauro punge anche l'ala cuperliana del Pd: «Non si aspettino sconti da noi. Sosterranno la sfiducia a Crocetta». L'opposizione di centrodestra oggi pomeriggio riunirà i segretari e i capigruppo a Enna e da lì cercherà di pianificare l'operazione sfiducia a Crocetta, che porta con sè anche il dibattito sulle candidature alla presidenza della Regione visto che, se approvata, obbliga a tornare alle urne: fra i nomi in pole position, Francesco Cascio, Salvo Pogliese e Nello Musumeci. In ogni caso sono partite le prove generali per riformare una coalizione che da Forza Italia all'Mpa passando per il Nuovo Centrodestra, che a sua volta tenta l'Udc.







1 Marco Falcone (Forza Italia). 2 Roberto Di Mauro (Mpa). 3 Fausto Raciti (Pd).

I cuperliani del Pd - l'ala ostile a Crocetta guidata da Cracolici e Crisafulli - ieri hanno chiamato al confronto i sindaci. I primi cittadini negli ultimi mesi sono stati al fianco di Leoluca Orlando, presidente dell'Anci, nella battaglia contro il governo. Il segretario Fausto Raciti ne ha radunati ieri a Palermo circa 150 e ha sposato le loro proteste sulla «lentezza nel portare a termine le riforme sui rifiuti e sulle Province». Raciti ha ribadito che il Pd (o almeno la decina di deputati vicini ai cuperliani) voterà contro la Scilabra ma ha provato a estendere a Crocetta l'attacco: «Vedo un allarme straordinario sulla Scilabra ma non lo vedo sulla questione dei conti della Regione. C'è una crisi delle finanze che questa volta potrebbe avere il peso di una valanga. E come partito dobbiamo mettere un freno». Ma proprio oggi e domani il presidente sarà a Roma per provare a strappare al governo nazionale un aiuto per superare l'attuale emergenza finanziaria (serve un allargamento del patto di stabilità) e quella che impedisce di approvare il bilancio 2015 (serve un alleggerimento dei tagli imposti da Renzi).

All'incontro di ieri, in un albergo palermitano, è arrivato anche il sindaco di Catania Enzo Bianco. Che non è cuperliano ma renziano. E anche da lui è arrivato un appello a Crocetta per «calibrare la squadra di governo a seconda degli obiettivi da raggiungere». Per Bianco «bisogna trovare una soluzione equilibrata e chiara tra governo e Pd. Il Pd completi la squadra attorno al segretario regionale e lavori per riposizionare la proposta politica da presentare al governo, aiutandolo nel rilanciare la Sicilia. E nello stesso tempo il governo agevoli questo processo nell'interesse dei siciliani. Non possiamo più perdere tempo». Il sindaco di Catania ha anche detto che a suo avviso «gli ingressi di altri deputati nel Pd va valutato caso per caso a seconda delle storie personali»: un freno al Megafono che vuole traslocare in massa nel gruppo dei democratici per cambiarne gli equilibri.

Parole pronunciate davanti al segretario Fausto Raciti che al termine dell'incontro ha voluto tentare un'ultima apertura: «Adesso spetta a Crocetta dirci che strada vuole percorrere. Noi chiediamo di governare bene, quando il governo si metterà in quest'ottica troverà un partito pronto a dialogare».

Gazzetta del Sud

Gli stati generali del Pd, assente Crocetta

«Resettiamo e ripartiamo uniti con un'agenda dei bisogni»

Bianco: sulla riforma delle Province siamo stati i primi, arriviamo ultimi

Michele Cimino
PALERMO

Il sindaco di Catania Enzo Bianco non ha dubbi: per rilanciare la Sicilia, migliorandone il futuro - ha sottolineato nel suo intervento agli Stati generali degli amministratori del Pd, svoltosi ieri a Palermo - occorre in primo luogo "snellire drasticamente la burocrazia regionale, che impedisce anche agli enti locali di attuare politiche efficaci e attuare un vero, sostanziale, decentramento amministrativo. Occorre poi utilizzare al meglio i fondi europei, le uniche risorse disponibili per gli enti locali, considerati i tagli dei trasferimenti statali». In quanto, poi, alla riforma degli enti locali, a giudizio dell'ex ministro dell'Interno, va subito recepita la legge Delrio: «La costituzione – ha ricordato Bianco – prevede già le città metropolitane e, mentre in tutta Italia sono partite, in Sicilia non c'è alcuna ragione per avere remore: avevamo avuto l'intuizione di partire per primi, oggi non possiamo arrivare per ultimi». Quindi, ha invitato il presidente della Regione, Rosario Crocetta, assente alla manifestazione del Pd, e il segretario regionale Fausto Raciti a individuare una soluzione equilibrata per la vicenda regionale: «Non può appassionarci - ha concluso Bianco - la divisione tra cuperliani, renziani o crocettiani. Né le posizioni precostituite, negative o positive, sull'ingresso di altri deputati nel gruppo Pd, che va valutato caso per caso, a secondo storie personali e adesione al progetto dei Democratici».

«Il gruppo parlamentare del Pd all'Ars - ha esortato a sua volta il segretario regionale Fausto Raciti - deve portare avanti nel migliore dei modi, all'interno del Parlamento regionale, le istanze emerse nel corso di questa giornata. A differenza dei dibattiti spesso rappresentati e semplificati solo in termini di polemiche e correnti – ha concluso – oggi il Pd ha dimostrato di essere un partito attento ai problemi reali e quotidiani della Sicilia". Pertanto, ha il deputato Fabrizio Ferrandelli, "resettiamo e ripartiamo uniti con un'agenda dei bisogni più urgenti dei siciliani a cui dare risposte immediate e una squadra qualitativamente in grado di affrontare e risolvere le vecchie e le nuove sfide della Sicilia".

Il sindaco

Meno burocrazia

● La ricetta del sindaco di Catania parte all'esigenza di snellire drasticamente la burocrazia regionale, che impedisce anche agli enti locali di attuare politiche efficaci e attuare un vero, sostanziale, decentramento amministrativo. Occorre poi utilizzare al meglio i fondi europei, le uniche risorse disponibili per gli enti locali.

LO CHIEDE DI MAURO (MPA)

Sfiducia, Pd e Cracolici saranno coerenti?

PALERMO

«L'on. Cracolici sa bene che il nostro orientamento è del tutto contrario all'operato dell'assessore Scilabra ma sa anche che proprio quell'assessore è l'espressione massima della pericolosa inconcludenza dell'intero Governo. Lo dimostrano le parole aggressive con cui è difesa quotidianamente dal presidente della Regione. Proprio per questo voteremo la mozione di censura». Roberto Di Mauro, capogruppo del Partito dei Siciliani-MpA replica così al deputato del Pd che aveva criticato la mancata firma della mozione di censura: «Non l'abbiamo firmata - prosegue Di Mauro - perché non vogliamo col nostro supporto togliere le castagne dal fuoco al Pd, o meglio ad una delle correnti. Al Pd e a Cracolici abbiamo già dato e sanno bene che il MpA, quando vi è un rapporto di collaborazione e alleanza politica, è leale. Certamente non si aspettino, il Pd e Cracolici, favori e sconti. Presenteremo e sosterremo la mozione di sfiducia a Crocetta: Cracolici sarà allora coerente e conseguente ai suoi tanti proclami?»



Roberto Di Mauro: l'Mpa voterà la mozione contro la Scilabra

La Sicilia

Renzi: ecco il bonus mamme

Dal 2015 a chi avrà un figlio 80 euro al mese per 3 anni se il reddito è sotto 90mila euro

«Regioni arrabbiate? Gli passerà. L'Italia torni a fare l'Italia, abbiamo l'ultima occasione»

ROMA. Matteo Renzi non ha mai fatto mistero di preferire le trasmissioni popolari - populiste per i critici - ai convegni paludati. Per la seconda volta, dopo che «la prima, poco prima delle Europee, mi ha portato fortuna», il premier ieri si è seduto nel salotto di Barbara D'Urso a Domenica live. Un'occasione ghiotta per un annuncio arrivato dritto nelle case degli italiani. O, come dice la conduttrice, a casa della «comare Cozzolino»: i 500 milioni, destinati dalla Legge di stabilità alle famiglie, finanzieranno «un bonus di 80 euro alle neomamme per i primi 3 anni». Alla vigilia dello sbarco della Legge di stabilità in Parlamento, il presidente del Consiglio sceglie una trasmissione cult della domenica pomeriggio, sulla rete ammiraglia di Mediaset, per difendere il valore espansivo della manovra e ribadire la sua determinazione a fare le riforme, «ultima occasione per far tornare l'Italia a fare l'Italia».

«Sono arrabbiati un po' tutti: regioni, sindacati, magistrati. - ammette sottolineando la lotta alle molte resistenze - Io, certo, non ho la verità in tasca ma il governo non è un giocattolino: noi siamo al governo da 8 mesi e o tutti facciamo uno sforzo insieme restituendo i soldi ai cittadini o non c'è futuro».

In cima alla lista delle proteste, ma solo in ordine di tempo, ci sono le Regioni sugli scudi per i tagli previsti dalla Legge di stabilità. In settimana il governo le incontrerà ma certo Renzi non sembra più di tanto preoccupato a trovare una mediazione: «Le Regioni sono arrabbiate? Gli passerà con calma», sostiene, insistendo, invece, che «per la prima volta una manovra taglia 18 milioni di tasse». «Siccome per vent'anni hanno sempre pagato le famiglie, ora se iniziamo a fare un po' di tagli ai ministeri e alle Regioni, non è che si possono lamentare», dice attirandosi uno dei vari applausi del pubblico con il quale il premier si intrattiene per qualche selfie prima dell'ingresso nello studio.

L'ospitata è però l'occasione per rassicurare i cittadini che la scure agli enti locali non si trasformerà in tasse o meno servizi. «È una vergogna solo dire che ci saranno tagli alla sanità», si inalbera l'ex sindaco, garantendo che i servizi delle Asl per anziani che «soffrono di demenza senile» o per malattie terribili come la Sla non diminuiranno ma «ci sono spese che tranquillamente si possono tagliare».

L'annuncio ad effetto è, però, il bonus dal primo gennaio per le neo-mamme. Barbara D'Urso si dice preoccupata perché a causa della crisi nascono molti meno bambini in Italia. Renzi condivide. E svela un aspetto inedito della Legge di stabilità: «Daremo gli 80 euro non solo a chi prende meno di 1.500 euro al mese ma anche a tutte le mamme, che fanno un figlio, per i primi tre anni». Poi dal Mef arriva la precisazione: il bonus varrà per i redditi fino a 90.000 euro.

In quasi un'ora di intervista, il premier tocca tutti i temi «sensibili» per la vita quotidiana delle persone a partire dalle riforme della Pa e della giustizia, «priorità per semplificare la vita dei cittadini e attrarre investimenti esteri». Quanto alla manovra, oltre alla «soluzione saggia» di lasciare decidere ai cittadini se chiedere l'anticipo del Tfr, Renzi evidenzia come con i 6 miliardi di taglio dell'Irap si riducono le tasse per gli imprenditori e «mettiamo a dieta lo Stato». Tutte riforme, inclusa quella per il riconoscimento alla tedesca delle unioni civili, che il premier vorrebbe fare a passo di carica.

«Se potessi farle da solo sarebbero già fatte entro dicembre ma non siamo in una dittatura», conclude alludendo alle discussioni e ai rinvii dovuti ai tempi del Parlamento.

CRISTINA FERRULLI

La Sicilia

OGGI DIREZIONE PD. Due concezioni del partito a confronto, il premier tira dritto

Renzi pensa già alla quinta Leopolda la sinistra dem in piazza con la Cgil

Per bilanciare Ncd

I transfughi Sel entrano via Led nella coalizione

Il Pd non subito ma, comunque, all'orizzonte con la certezza di dare «ulteriore voce alla sinistra di governo». A quattro mesi dalla scissione da Vendola i transfughi Sel (Migliore in testa) danno il via ufficiale all'associazione Led (Libertà e diritti), tracciando una linea che segna il loro, «costruttivo», ingresso in maggioranza con l'obiettivo di fare da contrappeso politico alla componente del Ncd. È una sinistra plurale, «del cambiamento», quella a cui guarda Led, con l'esperienza vendoliana ormai alle spalle.

ROMA. In un clima di sospetti incrociati, oggi Renzi disegnerà, alla direzione del Pd, il suo progetto per «mettere casa» nel 40 per cento ottenuto alle europee. Un partito a vocazione maggioritaria, di sinistra ma trasversale a ideologie e a classi sociali, che in teoria dovrebbe convincere tutti i "dem". In teoria perché la minoranza, pur divisa, è da tempo in sofferenza e accusa il segretario-premier di scarso coinvolgimento e di attaccamento alla «ditta» come dimostra, per la sinistra interna, il fatto che Renzi preferisca organizzare per il prossimo *weekend* la quinta edizione della Leopolda, invece che promuovere una conferenza sul partito.

La distanza tra "renziani" e minoranza diventerà plastica sabato prossimo: il presidente del Consiglio e i suoi fedelissimi saranno riuniti a Firenze per una "tre giorni" di confronto tra politica e cittadini, mentre un bel po' di esponenti della sinistra - da Fassina a Cuperlo, a Damiano - parteciperanno a Roma alla manifestazione della Cgil contro il *Jobs Act* del governo. Una sorta di conta interna che, certo, non aiuta l'armonia dentro il Pd. Non andrà né in piazza né alla Leopolda l'ex-segretario, Bersani, che oggi però, in direzione, chiederà conto a Renzi del suo impegno per il Pd alla luce del calo degli iscritti al partito.

Il segretario-premier, tuttavia, non sembra affatto preoccupato per un crollo delle tessere. «Contano di più i voti», insiste Renzi che sta pensando a forme di adesione graduate al partito: dall'iscritto tradizionale al *supporter* occasionale. Per la minoranza, invece, il Pd non gode di buona salute e meriterebbe un impegno superiore del suo segretario.



STEFANO FASSINA VOTA SUL JOBS ACT

«Vorrei capire che cos'è oggi la Leopolda. È di aiuto? », si chiede polemicamente Cuperlo a margine della nascita di *Led*, i transfughi di Sel a un passo dall'ingresso nel Pd per rinforzare la voce di sinistra. «Una cosa - aggiunge Cuperlo - era quando Renzi rappresentava una parte del partito», ma oggi «è il segretario del mio partito» e le sue idee «dovrebbero essere sostenute dal suo partito». La Leopolda, però, ha chiarito sabato scorso il ministro delle Riforme, Boschi, non sarà un'assemblea del Pd, ma una iniziativa per un confronto tra politici e cittadini. Una *convention* di corrente, attacca l'opposizione interna che oggi, dopo una serie di riunioni d'area in mattinata arriverà in direzione determinata a rilanciare.

La *Kermesse* dei renziani - ha precisato il ministro con i giornalisti dopo aver presieduto ieri pomeriggio una riunione di volontari - «gli altri anni è costata intorno ai duecentomila euro a edizione e, anche quest'anno, più o meno le cifre saranno simili». L'iniziativa, ha aggiunto la Boschi, «sarà autofinanziata attraverso cifre spontanee, anche di cinque o di dieci euro: non ci saranno *sponsor* istituzionali, né ci saranno partecipate dello Stato».

Il ministro, sempre rispondendo ai giornalisti che riportavano alcune critiche, ha anche precisato che «non abbiamo speso due milioni di euro per la Leopolda. Bbisogna guardare meglio i dati: la fondazione Open, che organizza la Leopolda e altri eventi, ha messo sul sito i dati che sono trasparenti: tutti li possono vedere».

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

Oggi una direzione che si prevede "calda"

Pd, è già resa dei conti con la minoranza il segretario vuole un partito trasversale

La distanza sembra crescere e sarà evidente sabato quando gli esponenti della sinistra (da Fassina a Cuperlo) saranno al corteo della Cgil contro il Jobs act

Cristina Ferrulli
ROMA

In un clima di sospetti incrociati, oggi Matteo Renzi disegnerà, alla direzione del Pd, il suo progetto per «mettere casa» nel 40 per cento ottenuto alle elezioni europee. Un partito a vocazione maggioritaria, di sinistra ma trasversale rispetto a ideologie e classi sociali, che in teoria dovrebbe convincere tutti i dem. In teoria, perché la minoranza, pur divisa, è da tempo in sofferenza e accusa il leader di scarso coinvolgimento e attaccamento alla «ditta» (come gli ha rimproverato Pierluigi Bersani), come dimostra, per la sinistra, il fatto che Renzi preferisca organizzare per il prossimo week end la quinta edizione della Leopolda invece che promuovere una conferenza sul partito.

La distanza tra renziani e minoranza sarà plastica sabato prossimo: il premier e i fedelissimi saranno riuniti a Firenze per una tre giorni di confronto tra politica e cittadini mentre un po' di esponenti della sinistra, da Fassina a Cuperlo a Damiano, parteciperanno a Roma alla manifestazione della Cgil contro il Jobs act del governo. Una sorta di conta interna che certo non aiuta l'armonia dentro il Pd. Non andrà né in piazza né alla Leopolda Pierluigi Bersani, che qualche giorno fa aveva auspicato, in direzione, «di avere un percorso che renda il partito in grado di ospitare le pluralità». «Non vorrei – aveva aggiunto – che ognuno si facesse la sua cosa. Adesso tocca a noi, dobbiamo essere un partito unito, plurale e senza padroni. Faccio tanti auguri di un buon risultato per la Leopolda», aveva concluso Bersani, «ma oggi abbiamo una direzione». E proprio in direzione, l'ex segretario chiederà conto a Renzi del suo impegno per il Pd alla luce del calo degli iscritti al partito.

Il premier, però, non sembra affatto preoccupato per un crollo delle tessere. «Contano di più i voti», insiste Renzi, che sta pensando a forme di adesione graduate al Pd, dall'iscritto tradizionale al supporter occasionale. Per la minoranza, invece, il Pd non gode di buona salute e meriterebbe un impegno superiore del suo leader. «Vorrei capire cos'è oggi la Leopolda. È di aiuto?», si chiede polemicamente Gianni Cuperlo a margine della nascita di Led, i transfughi di Sel, ad un passo dall'ingresso nel Pd per rinforzare la voce di sinistra. «Una cosa – aggiunge Cuperlo – era quando Matteo Renzi rappresentava una parte del partito, ma oggi "è il segretario del mio partito" e le sue idee dovrebbero essere sostenute dal suo partito». Anche il tema «dei finanziamenti» alla kermesse fiorentina «qualche problema lo pone», aggiunge ancora Cuperlo facendo riferimento alle parole di Stefano Fassina e citando, nel corso del suo intervento all'assemblea Led, anche «l'assegno da 170mila euro» versato da Davide Serra per la quinta edizione della Leopolda. Parlando all'assemblea Led, Cuperlo ha sottolineato inoltre come, per il Pd, «il vostro futuro arrivo sia una bella notizia per una sinistra da ripensare» in un partito dove «siamo alla stretta anche sui contenuti» e, anche per questo, «la direzione di oggi sarà utile» per il dibattito. La domanda, osserva Cuperlo, è se nel partito del 40 per cento ci sia spazio per una sinistra plurale, che non interpreti il Pd come una nuova Dc. «Io penso di sì, ed è questa la nostra scommessa», conclude.

La Leopolda, però, ha chiarito sabato Maria Elena Boschi, non sarà un'assemblea del Pd ma un'iniziativa per un confronto tra politici e cittadini. Una convention di corrente, attacca l'opposizione interna, che oggi, dopo una serie di riunioni di area, in mattinata arriverà in direzione determinata a rilanciare. ◄

Gazzetta del Sud

Gli ex Sel fondano Led e "strizzano l'occhio" a Renzi

Nell'area dem anche i transfughi M5s?

● Il Pd non subito, ma comunque all'orizzonte, con la certezza di dare «ulteriore voce alla sinistra di governo». A 4 mesi dalla scissione da Nichi Vendola i transfughi Sel, con Gennaro Migliore in testa, danno il via ufficiale all'associazione Libertà e diritti – Socialisti europei (Led), tracciando una linea che segna il loro, «costruttivo», ingresso in maggioranza con l'obiettivo di fare da contrappeso politico alla componente del Ncd. È una sinistra plurale, «del cambiamento», quella a cui guarda Led. «L'idea di una coalizione larga per finalità elettorali, che si sciolgie dopo le elezioni dà il senso di un aggiustamento tattico. Ci abbiamo provato, siamo stati sconfitti e abbiamo capito che era necessario cambiare», scandisce Migliore parlando del passato ad un'assemblea che, in un albergo di Roma, riunisce oltre agli amministratori locali che hanno seguito i transfughi, anche gli ospiti democrat Matteo Orfini e Gianni Cuperlo. E se il presidente del Pd benedice l'ingresso, il leader di Sinistradem, arrivato quasi a sorpresa, sembra mettere in guardia i nuovi arrivati. «Il vostro ingresso è una bella notizia per una sinistra da ripensare» in un partito dove «siamo alla stretta anche sui contenuti» e dove, dal Jobs act alla legge di stabilità «le ragioni per alzarsi in piedi e dire che questa non è la direzione giusta, ci sono».

Entrambi gli esponenti Pd incassano gli applausi della platea, dando così un assaggio delle incrinature nell' area dem, dove Led con i suoi 10 deputati guarda soprattutto al rinnovamento targato Renzi. Il percorso di avvicinamento di Migliore, partito diversi mesi fa, è dunque avviato e, in futuro, potrebbe anche arricchirsi di nuovi arrivi (gli ex M5S, ad esempio). (m.e.)

Berlusconi detta la linea

Forza Italia né con Alfano, né col governo

Caustico Cicchitto: meglio appoggiare l'Esecutivo a viso aperto

Michele Esposito
ROMA

Rinvigorito, pronto a giocarsi la carta del territorio – con i congressi nei Comuni più piccoli confermati per dicembre – e ad accogliere i delusi di Ncd, ma di certo non ad allearsi con chi resta legato alla linea di Alfano. Silvio Berlusconi marca nettamente il confine di FI, riproponendolo come stella polare dei moderati. «Sogno di vincere da solo, senza alleati», è il suo cavallo di battaglia. «Meglio appoggiare un governo a viso aperto che sostenerlo sottobanco e nel contempo civettare con Salvini. Le due cose sono il massimo della doppiezza», è la piccata reazione di chi, come Fabrizio Cicchitto, si è sempre opposto all'Opa di Berlusconi sugli alfaniani. Ma il centrodestra, intanto, registra il prepotente ritorno in campo del Cav. Domani il leader azzurro sarà a Roma dove lo attende una fitta agenda politica mentre ieri, dopo esser intervenuto ad un'iniziativa a Civitanova Marche, ha assistito a Milano allo spettacolo «Nerone – Duemila anni di calunnie», non senza lasciarsi andare ad una battuta: «Non mi sento come Nerone, ma anche su di me in questi anni hanno raccontato tante bugie».

Nel suo intervento telefonico Berlusconi rilancia invece i suoi attacchi ai «tre colpi di Stato» subiti dal Paese, quindi soffermandosi su una riforma, quella della Giustizia, sulla quale FI resta prudente, aspettando che i testi approdino in Parlamento. «Sappiamo di doverci molto preoccupare perché i giustizialisti non possano prevalere con norme che limitino la nostra libertà», è l'avvertimento lanciato da Berlusconi, prima di avanzare un nuovo aut-aut ai "cugini" di Ncd: «Le porte sono aperte» per chi si è sentito «tradito» dal nuovo partito ma «restano chiuse per tutti quelli che ritengono ancora sia una posizione giusta stare al governo con la sinistra».

L'impressione è che se da un lato le distanze tra FI e Ncd restano ampie, a cominciare dal tema delle nozze gay – ieri l'azzurro Giro si è lanciato in un aperto appoggio al sindaco di Roma Marino – dall'altro l'Opa dell'ex premier sugli alfaniani non sia per nulla conclusa anche se, si sottolinea in ambienti FI, nel breve nessuno sembra seguirà il transfuga D'Ali. Frattempo, i rapporti tra Berlusconi e Raffaele Fitto registrano un lievissimo disgelo, tanto che chi è vicino a Berlusconi sottolinea come, una volta accertata la buona fede dell'ex governatore, ci sia anche una certa convergenza sui contenuti.

Per il centrodestra è stato comunque un weekend fitto di kermesse, in buona parte calcate dagli stessi protagonisti in un'inusuale rotazione. Sabato è toccato ad Andrea Ronchi riunire alcuni big FI, da Maurizio Gasparri a Raffaele Fitto, volato poi a Milano per la "Leopolda blu", con il ministro Lupi e il centrista Gianpiero D'Alia. Mentre ieri è stato Altero Matteoli a chiudere la convention giovanile MuovitItalia, a Sorrento. Tutte iniziative con un unico denominatore: il rilancio di un centrodestra alternativo a Matteo Renzi. ◂

La Sicilia

IL CENTRODESTRA

Berlusconi bracca i delusi da Alfano «Ma con il Ncd nessuna intesa»

ROMA. Rinvigorito, pronto a giocarsi la carta del territorio - con i congressi nei Comuni più piccoli confermati per dicembre - e ad accogliere i delusi di Ncd ma, certo, non ad allearsi con chi resta legato alla linea di Alfano. Berlusconi, in una nuova telefonata domenicale, marca nettamente il confine di Fi riproponendolo come stella polare dei moderati: «Sogno di vincere da solo, senza alleati», è il cavallo di battaglia lanciato dall'ex-premier che infiamma nuovamente i rapporti con Ncd al termine di una settimana d'alta tensione.

«Meglio appoggiare un governo a viso aperto che sostenerlo sotto banco e nel contempo civettare con Salvini. Le due cose sono il massimo della doppiezza», è infatti la piccata reazione di chi, come Cicchitto, in questi giorni si è sempre opposto all'Opa di Berlusconi sugli alfaniani. Ma il centrodestra, intanto, registra il prepotente ritorno in campo di Berlusconi. Domani sarà a Roma dove lo attende una fitta agenda politica mentre ieri, dopo esser intervenuto a un'iniziativa nelle Marche dove era presente, tra gli altri, Bugaro, uno dei primi transfughi Ncd, ha assistito a Milano allo spettacolo «Nerone: duemila anni di calunnie», non senza lasciarsi andare a una battuta: «Non mi sento come Nerone, ma anche su di me hanno raccontato tante bugie».

Nel suo intervento telefonico Berlusconi rilancia i suoi attacchi ai «tre colpi di Stato» subiti dal Paese. Quindi, si è soffermato su una riforma, quella della giustizia, sulla quale Fi resta prudente aspettando che i testi approdino in Parlamento: «Sappiamo di doverci molto preoccupare perché i giustizialisti non possano prevalere con norme che limitino la nostra libertà», è l'avvertimento lanciato da Berlusconi, prima di avanzare un nuovo aut aut ai "cugini" di Ncd: «Le porte sono aperte» per chi si è sentito «tradito» dal nuovo partito, ma restano chiuse per tutti quelli che «ritengono ancora sia una posizione giusta stare al governo con la sinistra».

L'impressione è che se, da un lato, le distanze Fi-Ncd restano ampie, a cominciare dal tema delle nozze gay, dall'altro l'Opa dell'ex-premier sugli "alfaniani" non sia per nulla conclusa anche se, si sottolinea in ambienti di Fi, a breve nessuno seguirà il transfuga D'Ali. Nel frattempo, i rapporti tra Berlusconi e Fitto registrano un lievissimo disgelo, tanto che chi è vicino a Berlusconi sottolinea come, una volta accertata la buona fede del secondo, ci sia una certa convergenza sui contenuti. Per il centrodestra è stato una fine settimana di feste, in buona parte calcate dagli stessi protagonisti in un'inusuale rotazione. Ieri è toccato a Ronchi riunire alcuni "big" di Fi, da Gasparri a Fitto, volato poi a Milano per la "Leopolda blu", con il ministro Lupi e il centrista D'Alia. Mentre ieri è stato Matteoli a chiudere la convention giovanile "MuovitItalia", a Sorrento. Tutte iniziative con unico denominatore: il rilancio di un centrodestra alternativo a Renzi.

MICHELE ESPOSITO